

Fronte del no. E la destra populista si scatena

Afd: «Sono i morti della cancelliera». La soluzione? «Confini controllati»

Era più che scontato: l'attentato di Berlino dà l'occasione alla destra populista, anti-migranti e anti-Ue, di scatenarsi, e lanciare una fitta raffica di attacchi all'insegna, naturalmente, della cancelliera Angela Merkel. È il gong d'inizio della campagna elettorale per le elezioni d'autunno.

Il senso per Alternative für Deutschland (Afd) è chiaro, anche se non si sa chi sia l'autore dell'attentato e il richiedente asilo pachistano arrestato è stato rilasciato: è Merkel stessa la responsabile dell'attacco, avendo aperto, nell'autunno 2015, le porte della Germania a migliaia di migranti in cerca di aiuto. A dirlo senza mezzi termini è Marcus Pretzell, un alto esponente del partito, che neanche un'ora dopo la notizia dell'attentato tuona via Twitter: «Quando reagisce lo Stato? Quando finirà questa ipocrisia? Sono i morti di Merkel». Tanti lo chiamano «sciacallo politico». Pretzell ha detto quello che però nel partito tutti pensano, anche se magari sono più prudenti, a cominciare dalla leader Afd Frauke Petry. «La Germania non è più sicura – dice – sarebbe il dovere della cancelliera comunicarlo, ma non lo farà». La soluzione? «I nostri confini devono essere controllati». E pazienza se già da un anno la Germania ha effettivamente sospeso

Schengen e reintrodotti i controlli a varie frontiere interne nell'Ue. L'Afd, secondo un sondaggio pubblicato ieri dal settimanale Stern (ma realizzato prima dell'attentato di Berlino), è all'11% a livello nazionale, ma in vari länder dell'ex Germania Est ha picchi che vanno oltre il 30%. A preoccupare Merkel, però, non è tanto l'Afd, quanto lo storico alleato bavarese, quella Csu che praticamente da decenni costituisce con la sua Cdu un gruppo unico al Bundestag e si presenta insieme per le elezioni nazionali (la Cdu non è presente in Baviera, la Csu solo lì).

Da tempo i bavaresi fanno durissime pressioni su Merkel su linee non troppo diversi dai vari populisti anti-migranti. Il leader Csu, Horst Seehofer, martella ad esempio su un «tetto» ai richiedenti asilo, sul modello austriaco, richiesta che Merkel finora ha sempre respinto. Le tensioni tra Seehofer e Merkel continuano a salire. Lui si è fatto sentire anche ieri. «Lo dobbiamo alle vittime, ai congiunti, all'intera popolazione – ha dichiarato in mattinata – dobbiamo ripensare e riadattare l'intera politica dell'immigrazione e della sicurezza». «Dobbiamo chiederci quali rischi ci portiamo in casa – gli ha fatto eco il ministro dell'Interno bavarese Joachim Hermann – con questa grande quantità di profughi». Il problema è che non è solo la C-

su, in subbuglio è anche parte della Cdu di Merkel (che pure è stata appena rieletta leader del partito con quasi il 90%). Il Congresso di partito per esempio ha votato una mozione – contro la volontà di Merkel – per la reintroduzione del divieto di doppia cittadinanza. E ieri si sono sentite parole dure da alcuni esponenti Cdu, ad esempio Klaus Bouillon, ministro dell'Interno del Land del Saarland, secondo il quale «siamo in uno stato di guerra, anche se alcune persone, che vogliono sempre vedere il bene, rifiutano di vederlo».

Merkel, del resto, ieri si è vista piovere addosso le tirate di populisti di mezza Europa. «Fatti come quelli di Berlino saranno l'eredità della Merkel» scrive via Twitter l'ex leader dell'Ukip (il partito britannico che ha caldeggiato la Brexit), Nigel Farage. «Merkel, Rutte (il premier olandese n.d.r.) e gli altri leader codardi al governo hanno provocato lo tsunami dell'asilo e del terrorismo islamico aprendo le frontiere», inveisce, sempre via Twitter, anche il leader della destra xenofoba olandese, Geert Wilders. «Quanti massacri e morti saranno necessari – dice anche la leader del Front National Marine Le Pen – prima che i nostri governi permettano che tanti migranti arrivino nei nostri Paesi senza più frontiere?».

Giovanni Maria Del Re

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incuranti delle accuse di «sciacallaggio politico», i politici anti-migranti cavalcano l'attacco. Dure anche le posizioni degli alleati bavaresi della Csu

